



Musica umbra

Viaggio nei festival musicali della regione

Quando si dice i suoni della terra... Per quanto stiamo per dire è una metafora da prendere alla lettera. È possibile riconoscere un territorio anche dall'affluenza di musica che lì si va a concentrare, come un ingorgo sonoro, come una colica di musica. Inutile rifletterci troppo sopra: per tradizione, cultura, storia, casualità certi territori sono riconoscibili anche e soprattutto per la storia musicale che contengono. Nessuno avrebbe da obiettare se indicassimo l'area emiliana come uno di questi luoghi.

Accade lo stesso in Umbria. La terra del centro è abitata da festival musicali che in ogni momento dell'anno accendono di suoni e melodie il cielo e la terra e le persone si riversano a fiumi per ascoltare.

Dal momento che ci stiamo avviando verso l'estate il nostro itinerario non sarà tanto geografico quanto temporale. Abbiamo deciso, infatti, di procedere lungo una sequenza stagionale che vada dall'autunno all'estate, visto che il visitatore stavolta è chiamato a collegare insieme soste

e fermate lontane nel tempo. Per evitare lo zig zag cronologico ci affidiamo alla scansione dei mesi.

Coi fumi dell'autunno arriva, a Terni, il Terni Jazz Season. In realtà abbiamo un po' barato per motivi di logistica. Il Terni Jazz Season di cui vogliamo parlare adesso è il troncone autunnale di un festival che si celebra anche in estate. Ma noi parliamo di questo perché, rispetto agli altri festival, ha un ca-

rattere puramente didattico. Infatti è l'unica manifestazione che si propone una serie di workshop, di seminari, di incontri e perfino una *stage* di giornalismo musicale dedicato alla musica jazz. Non sarebbe un vero e proprio festival: mancano la mondanità e i nomi da cartellone, però è senz'altro un'occasione importante per chi voglia riflettere sul fenomeno del jazz.

Fratello minore (giusto per richiamo e non per qualità) dell'Umbria Jazz perugino, che si tiene a luglio, l'Umbria Jazz Winter è un appuntamento del mese di dicembre che in pochi disertano. E negli anni si sta affermando sempre più la sua linea di crescita, che ha luogo ad Orvieto. Ogni anno artisti di fama internazionale si esibiscono nei locali, teatri, palazzi, delle vie del centro storico della città. Quella orvietana è una manifestazione che, nel corso degli anni, si è ritagliata uno spazio particolare nel mondo dello spettacolo. Sarà perché la formula riesce a coniugare turismo, cultura ed enogastronomia oppure per la ricchezza del cartellone: il fatto è che l'Umbria Jazz Winter è una vera e propria realtà e, per quanto mi riguarda, nessun concerto in teatro eguaglia la magia delle bande di fine d'anno che suonano all'ombra dell'unica luna visibile in città: quella dell'orologio.

È più recente di altre (ha cinque anni di vita), ma da subito è stata salutata come un'iniziativa degna di nota, fino a ricevere, nel 2009, il patrocinio del più blasonato Umbria Jazz. Stiamo parlando dello Young Jazz Festival, che si tiene a Foligno. Il nome potrebbe far pensare ad una formula "generazionale", che coinvolga soltanto i giovani. In realtà l'appuntamento adotta il termine "young" (giovane) in accezione allargata: qui trovano asilo le più recenti – e quindi, a loro modo, giovani – tendenze del jazz. È la ricerca musicale che domina la scena, a ricordare che una musica "commerciale" può essere sia piacevole che d'avanguardia.

A Perugia ha sede il Sintesi Jazz. La sua storia è abbastanza lunga e risale a molto prima del 2001, quando nacque con questo nome come evento invernale dell'Umbria Jazz. È un festival molto attivo, anche con precisi indirizzi di recupero storico. Infatti esso, oltre a riproporre con successo la tradizione dei concerti invernali riprende anche



La Torre Civica di Città di Castello